

P.A.T.I. DELLA LESSINIA CENTRALE
COMUNE DI BOSCO CHIESANUOVA
COMUNE DI CERRO VERONESE
 PROVINCIA DI VERONA

P.A.T.I.

Elaborato



Scala



Relazione Sintetica
 adeguato al parere VTR n. 63 del 12/07/2012

PROGETTISTI

ARCH. DANIEL MANTOVANI
ARCH. SERGIO MACCACARO
 arch. Stefano Feriotti
 geom. Marco Maccacaro
 arch. Andrea Mantovani

SPECIALISTI

dott. Gino Benincà
 Valutazione Ambientale Strategica - Analisi Agronomica e VInCA
dott. Dario Gaspari
 Analisi Geologiche - Valutazione Compatibilità Idraulica
pian. terr. Katia Brunelli
 Quadro Conoscitivo e Coordinamento Informatico



Comune di Bosco Chiesanuova	Comune di Cerro Veronese
Sindaco	Sindaco
<u>dott. Luca Saccardi</u>	<u>dott. Paolo Garra</u>
Ufficio di Piano	UTC
<u>ing. Giovanni Campo</u>	<u>arch. Anna Chiara Sommacampagna</u>
Progettista	Progettista
<u>arch. Daniel Mantovani</u>	<u>arch. Sergio Maccacaro</u>
REGIONE VENETO	
Direzione Urbanistica	

settembre 2012

Indice.....1

Premessa.....2

Elaborati di progetto.....3

Obiettivi, scelte ed azioni di piano.....4

Tematiche del Quadro Conoscitivo e progetto del PATI.....14

La Relazione Sintetica evidenzia la coerenza tra gli Obiettivi contenuti nel Documento Preliminare, elaborato nella fase di concertazione, e le Scelte e le Azioni di Piano che hanno caratterizzato la redazione del PAT.

Per una lettura immediata del PAT la Relazione Sintetica è stata organizzata con l'enunciazione degli Obiettivi contenuti nel Documento Preliminare, la descrizione delle Scelte di Piano con lo specifico riferimento puntuale all'ATO, agli elaborati grafici del PAT e agli articoli delle Norme Tecniche corrispondenti

Tavola n. 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale, scala 1:10.000

Tavola n. 2 Carta delle invarianti, scala 1:10.000

Tavola n. 3 Carta delle fragilità, scala 1:10.000

Tavola n. 4 Carta della trasformabilità – A.T.O. – Azioni strategiche, valori e tutele, scala 1:10.000

Norme Tecniche Generali e di Attuazione degli A.T.O.

Relazione Tecnica: contenente gli esiti delle analisi e la sintesi delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale

Relazione Sintetica: per l'immediata lettura delle scelte e degli obiettivi del P.A.T.I.

Banca Dati Alfanumerica: contenente il quadro conoscitivo e le informazioni contenute negli elaborati sopra citati

OBIETTIVI, SCELTE ED AZIONI DI PIANO

1. RISORSE NATURALISTICHE, AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE

AZIONI DI PIANO	DOCUMENTO	NT
Tutela e miglioramento delle aree boschive presenti in area montana, collinare e valliva	Tav. 1, 3	Art. 11, 24
Salvaguardia dei corsi d'acqua e di tutto il sistema idrico inclusa la qualità e quantità delle acque quale insostituibile risorsa idropotabile e idroproduttiva ed individua le possibili fonti di alterazione o inquinamento	Tav. 1, 2, 3	Art. 14, 17, 24
Valorizzazione degli elementi cardine del paesaggio differenziati tra elementi geologici ed elementi archeologici	Tav. 2, 3	Art. 17, 24
Individuazione di point-view per la creazione di una rete di godibilità del paesaggio e delle particolarità naturalistiche	Tav. 4	Art. 39
Tutela e valorizzazione dei "parchi urbani", ovvero quelle aree verdi costituite dai giardini delle antiche dimore ma anche quegli ampi spazi intesi nel consolidato dei centri abitati che rivestono una posizione strategica quali aree adibite ai servizi alla popolazione e come richiamo al turista	Tav. 1, 4	Art. 11, 40
Analizzare e verificare i rapporti tra i vari sistemi (ambientale, paesaggistico, insediativo, infrastrutturale e produttivo) e il SIC IT 3210040 "Monti Lessini:Pasubio Piccole Dolomiti Vicentine"	Tav. 1, 4 VINCA?	
Individua le possibili fonti di inquinamento atmosferiche, le aree a rischio d'incendi boschivo, le fonti di possibili alterazioni ecosistemiche	Tav. 1	Art. 15, VAS?
Individuazione e tutela di invariante di natura paesaggistica ed ambientale al fine di preservarne il loro valore testimoniale, quali gli alberi monumentali e le aree ad elevata biodiversità costituite dai vaji	Tav. 2	Art. 18, 19

2. DIFESA DEL SUOLO

AZIONI DI PIANO	DOCUMENTO	NT
Definire le aree a dissesto idrogeologico e gli interventi di miglioramento idraulico e di riequilibrio ambientale da realizzare	Tav. 3	Art. 22, 23
Definire le azioni da mettere in atto per ridurre il rischio sismico degli insediamenti civili, quali centri storici e corti rurali, nei quali sono	Tav. 1	Art. 11

presenti costruzioni di non eccellente qualità; individuare le zone maggiormente sicure da utilizzare in caso di evento sismico		
Individuare le aree con spiccata vulnerabilità idraulica per definirne gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia eventualmente attuabili	Tav. 3	Art. 23
Accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica individuando le aree non sicure in cui prevedere infrastrutture ed opere per il corretto deflusso delle acque meteoriche	Tav. 3	Art. 23
Individuare l'unica area di frana ubicata vicino all'abitato di Cerro Veronese denominata "Parco Cogolarà"	Tav. 1, 3	Art. 13, 23
Porre attenzione alle cavità carsiche del sottosuolo ed alla regimazione delle acque provenienti dalle aree urbanizzate o impermeabilizzate, alla protezione delle sorgenti, alla difesa dei geositi e delle aree particolarmente interessanti sotto il profilo geologico e geomorfologico perché si tratta di fenomeni strettamente correlati tra di loro e che vanno studiati nella loro biunivoca complessità	Tav. 2, 3	Art. 17, 22, 23

3.0 PAESAGGIO AGRARIO

AZIONI DI PIANO	DOCUMENTO	NT
Salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili per conservarne i valori antropologici, archeologici, storici, architettonici e sociali	Tav. 2, 3	Art. 21, 24
Conservazione o ricostruzione del paesaggio agrario e il relativo patrimonio di biodiversità delle specie animali e vegetali, dei relativi habitat e delle loro associazioni vegetali e forestali	Tav. 1, 2, 4	Art. 12, 19, 41, 42, 43

3.1 PAESAGGIO DI INTERESSE STORICO

AZIONI DI PIANO	DOCUMENTO	NT
edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale ed i relativi spazi ineditati di carattere pertinenziale, già soggetti a vincoli, razionalizzando - per tutti i casi esistenti - la relativa normativa	Tav. 1, 2	Art. 11, 20
gli elementi dell'architettura minore come oggetti identificativi della memoria dei luoghi (capitelli, cappelle, steli, giasare, ecc.);	Tav. 2, 3, 4	Art. 20, 24, 38
parchi e giardini di interesse storico architettonico come, per esempio per il Comune di Bosco Chiesanuova, i parchi delle Ville ex	Tav. 1, 4	Art. 11, 38

Miniscalchi, ex Pullè, Ponti, Sartori, Gemma, San Bonifacio, Murari dalla Corte Brà e Fagioli, soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs n. 42 del 22/01/2004 che ha abrogato la L. 1497/39, e Villa Franceschini, con vincolo monumentale ai sensi del D.Lgs. n. 42 del 22/04/2004 che ha abrogato anche la L. 1089/39, prevedendo una particolare attenzione e cura in quanto la loro grande estensione, la qualità e l'epoca di origine, caratterizzano il paesaggio e la memoria del luogo;		
<p>elementi di caratterizzazione del paesaggio di interesse storico come il parco sul Monte Croce nel Comune di Cerro V.se, che rappresenta il simbolo di Cerro, dove una cappella dedicata al Redentore, costruita nel 1900 (consacrata appunto da Leone XIII a Cristo Redentore) per volere del parroco e degli abitanti del luogo in sostituzione di una croce preesistente, che aveva dato il nome al monte;</p> <p>tutela e valorizzazione dei Parchi urbani esistenti come il parco pubblico Cugolara e il parco Chiampan, oltre alla sistemazione del parco Cerrino nel cuore del centro storico di Cerro;</p> <p>creazione di nuovi parchi urbani come il parco urbano dei "FONDI" nel Comune di Cerro, in una zona particolarmente accessibile dal centro del paese</p>	Tav. 4	Art. 40
i beni storico-culturali con normative finalizzate alla loro conservazione	Tav. 3, 4	Art. 24, 38
i percorsi suddivisi tra itinerari culturali, naturalistici, storici e sportivi	Tav. 4	Art. 37
gli elementi in contrasto con l'ambiente per determinare i principi per il credito edilizio	Tav. 4	Art. 35

4. CLASSIFICAZIONE DEI CENTRI STORICI

AZIONI DI PIANO	DOCUMENTO	NT
analizzare gli elementi storici di impianto (organizzazione territoriale, impianto urbanistico, strutture edilizie) che evidenzino una formazione remota per funzioni economiche, sociali, politiche o culturali, quali centri storici e contrade diffuse;	Tav. 1, 3, 4	Art. 13, 24, 38
verificare i criteri già stabiliti nei vari piani urbanistici e rilevare i manufatti di maggiore pregio ricordando che anche le aree pertinenziali hanno valore testimoniale in quanto funzionalmente collegate	Tav. 1, 4	Art. 11, 38

<p>definire le modalità per l'individuazione delle categorie in cui i manufatti presenti all'interno dei centri storici devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico, mentre al P.I. spetta di attribuire al singolo manufatto la corrispondente categoria di intervento;</p> <p>stabilire, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio, (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), anche attraverso schemi e proutuari;</p> <p>determinare le destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano;</p> <p>individuare i limiti per la nuova edificazione, in funzione allo stato di conservazione, al pregio degli edifici, ed alla struttura del tessuto urbano</p>	NT	Art. 38
delimitare gli ambiti da assoggettare a progettazione unitaria, strumento urbanistico attuativo, programma integrato	NT	Art. 38
individuare le aree e gli edifici da destinare a servizi, nonché le opere o gli impianti di interesse collettivo o sociale e le nuove viabilità	CONSOLIDATO	
definire norme ed indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto del centro storico, indicando le aree pedonali ed i percorsi ciclabili (piano della circolazione	Tav. 4	Art. 37

5. SISTEMA INSEDIATIVO

AZIONI DI PIANO	DOCUMENTO	NT
verificare l'assetto fisico funzionale degli insediamenti e promuovere il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane;	Tav. 4	Art. 27, 28
definire, per le aree degradate, gli interventi di riqualificazione e la loro possibile riconversione mentre per le parti o elementi in conflitto funzionale	Tav. 4	Art. 32, 33, 34
individuare delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo	Tav. 4	Art. 30, 31, 38

standard abitativi e funzionali condivisi e con l'obiettivo di limitare al massimo le aree di espansione ex novo, preferendo completamenti e ricuciture del tessuto consolidato e proseguimenti di insediamenti esistenti al fine di non andare ad intaccare aree esterne oggi di notevole qualità paesaggistica; favorire il recupero dei fabbricati dismessi sia dentro che fuori alle contrade, confermando i criteri di salvaguardia dell'architettura tipica della Lessinia		
stabilire il dimensionamento delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali	Tav. 4	Art. 24, 48, Allegato NT
definire gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale	Tav. 4	Art. 36, 49
ridefinire alcune aree residenziali vigenti le cui normative non permettono interventi consoni con le richieste abitative moderne	Tav. 4	Art. 27, 28
introdurre modalità di intervento nel rispetto della qualità della architettura tipica della Lessinia anche mediante una regolamentazione che riprenda le tipologie e le modalità costruttive rispettose del paesaggio	NT	Art. 38
verificare le aree di espansione vigenti attraverso una lettura della loro reale fattibilità	Tav. 4	Art. 27, 28
riqualificare i grandi contenitori oggi non più utilizzati come per il Comune di Bosco Chiesanuova l'area Boggian, un edificio a Valdiporro, la colonia Tracchi trovandovi una nuova collocazione all'interno del sistema insediativi, mentre per il Comune di Cerro V.se si evidenzia l'area dell'ex PLAV ossia l'area dismessa dell'ex Caseificio	Tav. 4	Art. 32, 33

6. TERRITORIO RURALE

AZIONI DI PIANO	DOCUMENTO	NT
tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola o silvo-pastorale, limitandone il consumo	Tav. 1, 2	Art. 13, 21, 43
promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibil	NT	Art. 43
promuovere nelle aree marginali, il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali e delle comunità rurali, quale presidio del territorio,	NT	Art. 43

incentivando lo sviluppo di attività complementari		
Individuare le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, le peculiarità forestali, la consistenza del settore zootecnico	Tav. 1	Art. 15
promuovere la valorizzazione del territorio rurale la conservazione ed il miglioramento dei boschi, delle aree prative, delle aree umide (pozze e vaji), ecc.;	Tav. 1, 3	Art. 11, 14, 24
stabilire i criteri per gli interventi di: miglioramento fondiario; riconversione colturale; infrastrutturazione del territorio rurale;	NT	Art. 43
individuare i beni culturali tipici della zona agricola e indicare i criteri per la loro disciplina;	Tav. 3, 4	Art. 24, 38
definire le caratteristiche tipologiche, costruttive e formali, della edificazione in zona agricola.	NT	Art. 43
promuovere la valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistico-ricettive, in funzione della loro localizzazione in zona montana, o in zona collinare, all'esterno o all'interno di nuclei o centri storici.	Tav. 4	Art. 38, 47
promuove il recupero delle <u>malghe</u> e la pratica dell'alpeggio, quale importante salvaguardia e presidio del territorio montano e della tipicità di questa filiera agroalimentare, ed incentivo all'attività agrituristica ed escursionistica	Tav. 1, 2, 3, 4	Art. 13, 21, 24, 34
individuare i percorsi ciclabili e i percorsi pedonali pubblici utilizzabili per la fruizione turistica di queste risorse paesaggistiche ma anche delle attività economiche che nei secoli le hanno plasmate e vi si sono intimamente legate, creando una rete di visitabilità e fruizione che potremmo chiamare "strada dei sapori della Lessinia"	Tav. 4	Art. 37

7. ATTIVITA' PRODUTTIVE

AZIONI DI PIANO	DOCUMENTO	NT
Individuare le aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare	Tav. 4	Art. 27, 30
<u>Comune di Bosco Chiesanuova</u> : conferma i poli produttivi di Corbiolo e di Bosco potenziati attraverso una variante ora in itinere presso gli uffici regionali;	Tav. 4	Art. 28, 30

<u>Comune di Cerro V.se</u> : conferma la zona produttiva di piccolo artigianato a servizio del paese nell'area dell'ex PLAV (dove inoltre potrà trovare inserimento un centro direzionale – commerciale anche parzialmente ad uso pubblico) ed evidenzia l'obiettivo di individuare una zona artigianale per medie imprese, fuori dal centro abitato, a valle del paese, per soddisfare le necessità di sviluppo della realtà cerrese, non aggravando ulteriormente la situazione della viabilità sulla strada provinciale che attraversa il centro storico.		
Il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale	Tav. 4	Art. 28, 30, 48
Valuta e disciplina al fine di risolverne le incongruenze che sussistono in alcune realtà agroindustriali anomale come nella frazione di Arzarè (si tratta di un'area in cui è presente una falegnameria ed un allevamento che non hanno nessun collegamento produttivo) e di Lughezzano (si tratta di un allevamento non congruo)	Tav. 4	Art. 33
Definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività	NT	Art. 44, 45
Precisa gli standard di qualità dei servizi, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro	NT	Art. 49
Analizza le attività fuori zona attraverso la verifica della variante vigente ai sensi della L.R. 11/87	NT	Art. 45
Incentiva il trasferimento delle attività produttive sparse in vari punti del territorio comunale verso le zone a tale scopo adeguate e predisposte	Tav. 4	Art. 30

8. ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

AZIONI DI PIANO	DOCUMENTO	NT
Prevede il riuso dei principali e più significativi manufatti che documentano la storia della civiltà industriale. A tale scopo individua e valorizza le zone e i manufatti dell' archeologia industriale (malghe, cave dismesse, ecc.), con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi. In ogni caso prospettando destinazioni maggiormente compatibili con gli insediamenti e/o	Tav. 3, 4	Art. 24, 33, 38

l'ambiente circostante e coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie.		
--	--	--

9. SETTORE TURISTICO – RICETTIVO

AZIONI DI PIANO	DOCUMENTO	NT
l'individuazione di aree, e strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all'escursionismo, all'agriturismo, all'attività sportiva e alla cultura ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti verificando la possibilità di poter individuare aree per un eventuale richiesta di sviluppo;	Tav. 4	Art. 30, 32, 36, 47
la definizione disciplinare di particolari siti e strade panoramiche e di itinerari culturali storici e naturalistici; la regolamentazione dei percorsi ciclabili, pedonali, con la precisazione della normativa per la segnaletica turistica e di quella pubblicitaria, comunque localizzata;	Tav. 3, 4	Art. 20, 37
Creare strutture e sistemi per la valorizzazione dei prodotti tipici della Lessinia (EX PLAV)	Tav. 4	Art. 32

10. SERVIZI A SCALA TERRITORIALE

AZIONI DI PIANO	DOCUMENTO	NT
per la visitabilità - individuare e riqualificare la rete delle strutture alberghiere e dei campeggi; - potenziare l'offerta con l'ampliamento delle strutture quali il sistema alberghiero di S. Giorgio, delle Piccole Dolomiti, lo Chalet Branchetto, gli alberghi Tracchi, Grietz, Maregge, e rivitalizzando l'offerta proposta dalle strutture presenti e future più a valle nel Comune di Cerro	Tav. 4	Art. 30, 32, 34, 47
per l'ospitalità natura - individuare una rete delle malghe, con il loro sistema "produttivo" legato alla tradizione dell'alpeggio sulle montagne della Lessinia; - elaborare un piano dei rifugi di montagna (Bocca di Selva, Podestaria, Gaibana, Prima Neve, Monte Tomb) per definire gli eventuali ampliamenti utili al miglioramento della qualità dei servizi;	Tav. 2	Art. 21, 34, 47
per la "città dello sport" - sostenere il sistema sportivo estivo ed invernale formato da: impianti di risalita di San Giorgio, piste da fondo e da discesa, campo da	Tav. 4	Art. 32, 36, 47

<p>minigolf, campi da calcio e da tennis, palestra fitness e palestra di roccia, parco acrobatico, centro ippico, itinerari per skiroll, Palaghiaccio potenziandolo anche con la piscina comunale in fase di realizzazione;</p> <p>- individuare il completamento dell'offerta sportiva al fine di innalzarne il livello qualitativo prevedendo la realizzazione di un centro golfistico, di un poligono per il tiro a segno;</p>		
<p>per le strutture della cultura e del sapere</p> <p>- valorizzare per il Comune di Bosco Chiesanuova il sistema formato dal Teatro Vittoria, dal Museo Civico Etnografico e dal Museo diffuso come elemento d'eccellenza per il territorio che, grazie alla rete dei sentieri è possibile visitare e conoscere attraverso un occhio multidisciplinare: storico, naturalistico, antropologico, geologico; (es: giassara del Grietz, Baito della Coletta, ecc.);</p> <p>- individuare il “museo diffuso” delle testimonianze belliche della prima guerra mondiale nell'altipiano dei XIII Comuni che costituiva il fronte settentrionale con l'impero austro-ungarico in cui negli anni 1915-1918 sono state realizzate varie strade militari per garantire i rifornimenti al fronte; come ad esempio la strada di Podestaria, che sale fino al rifugio omonimo a mt. 1659 diventando sentiero per le gite estive e pista per sci da fondo in inverno;</p> <p>- valorizzare, per il Comune di Cerro V.se, il Teatro parrocchiale sede nel corso dell'anno di importanti manifestazioni e incontri culturali e di aggiornamento</p> <p>- valorizzare il museo ergologico “la giassara dei Carcereri” di Cerro, ottimamente restaurata, che contiene attrezzi originali per il taglio, deposito e conservazione del ghiaccio, e conserva inoltre documenti che illustrano e descrivono la produzione, la vendita del ghiaccio e dell'impiego delle giassare.</p>	<p>Tav. 2, 3, 4</p>	<p>Art. 20, 24, 32, 37, 38</p>
<p>sistema sentieristico per escursioni a piedi, cavallo e bicicletta;</p> <p>percorsi tematici storici e della conoscenza (gli antichi confini nazionali);</p> <p>percorsi tematici della religiosità popolare;</p> <p>strada panoramica e punti belvedere;</p> <p>le antiche vie di comunicazione;</p> <p>la Lessinia di pietra;</p> <p>Polo scolastico: Il Comune di Cerro V.se ha provveduto a redigere uno</p>	<p>Tav. 2, 4</p>	<p>Art. 20, 36, 37, 38, 39</p>

<p>studio di fattibilità per la realizzazione di un nuovo Polo scolastico che tiene conto della necessità di adeguare le strutture esistenti all'incremento del numero degli alunni provenienti anche da fuori comune; a questo fine il progetto prevede l'aumento di una sezione sia nella scuola elementare che nella media. Lo studio prevede di realizzare tale Polo scolastico dove sorge l'attuale scuola Media trasferendo la scuola elementare ,attualmente situata nel centro urbano ,che risulta essere inadeguata in quanto mancante della palestra e perché di non facile accessibilità. Si tratterà quindi di riconvertire la struttura che verrebbe a rendersi disponibile per servizi alla collettività cerrese</p>		
--	--	--

11. SISTEMA INFRASTRUTTURALE

AZIONI DI PIANO	DOCUMENTO	NT
<p>INFRASTRUTTURE A SCALA SOVRACOMUNALE</p> <p>Definire la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza;</p> <p>Definire le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo. Individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;</p> <p>precisare la dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale;</p> <p>Riquilibrare gli accessi da sud e da nord del Capoluogo di Bosco al fine di realizzare un sistema di circuizione del centro;</p> <p>riqualificare l'asse di attraversamento nord – sud al fine di mettere in sicurezza il traffico legato alle zone produttive, in particolare alle Grobbe ed a nord di Corbiolo;</p> <p>Potenziamento dell'asse Bosco – Valdiporro in quanto sottodimensionata rispetto ai flussi di traffico sia produttivo che turistico;</p> <p>Viene studiato un sistema delle aree di sosta che dovrà interessare tutto il territorio dei due comuni al fine di ottimizzarne la fruizione e sarà integrato al Piano Parcheggi, redatto dalla comunità Montana che gestisce il Parco della Lessinia.</p>	Tav. 4	Art. 37
<p>I principali punti di conflitto con la viabilità locale sono</p> <p>1) all'ingresso del paese a sud dove convergono sulla provinciale cinque arterie stradali comunali e intercomunali (via Monte Carena,</p>	Tav. 4	Art. 37

<p>viale del Sole, via Lombroso, via Albrigi, via S. Viola) dalle quali immediatamente partono altre ulteriori strade comunali, vicinali e private.</p> <p>2) all'ingresso del centro storico, nell'incrocio tra la provinciale, via Rubale, via Barbarani e via Lombroso, anche in previsione del futuro polo scolastico</p>		
<p>INFRASTRUTTURE LOCALI</p> <p>Il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale</p> <p>Le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico;</p> <p>la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;</p> <p>le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali;</p>	<p>Tav. 1, 4</p>	<p>Art. 14, 37</p>

TEMATICHE DEL QUADRO CONOSCITIVO E PROGETTO DEL PATI

Il Quadro Conoscitivo è l'indispensabile strumento di raccolta ed organizzazione del materiale di redazione del PATI: i dati ed le informazioni degli Enti che si occupano del loro monitoraggio, della gestione e dell'aggiornamento; le analisi che vengono effettuate direttamente dagli specialisti incaricati del PATI; gli elaborati progettuali che sviluppano, precisano ed illustrano le scelte progettuali.

Il riferimento organizzativo-strutturale del Quadro Conoscitivo è coerente con la versione ultima di gennaio 2010 ed è composta da 4 gruppi ("a – cartografia di base"; "b – progetto"; "c - quadro conoscitivo"; "d - relazione elaborati") organizzati in matrici e temi.

Nel gruppo "a – cartografia di base" si trovano:

- la CTRN in formato SHP che fornisce la Regione Veneto aggiornata attraverso l'utilizzo delle Ortofoto 2006 e le pratiche edilizie 2007/2009 che funge da base cartografica per tutte le analisi effettuate durante la redazione del PATI, dalle analisi al progetto;
- il Confine Comunale in formato SHP aggiornato attraverso un confronto/sovrapposizione ragionato tra la CTRN ed il Catasto successivamente concordato con i Comuni limitrofi, che viene poi utilizzato per definire il confine di tutte le informazioni utilizzate per la stesura delle tavole di analisi e di progetto.

Nel gruppo "b – progetto" si trovano:

- la ricognizione di tutti i vincoli in formato SHP che ricadono sul territorio del PATI e che vengono graficizzati nella tavola n. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale in formato PDF;
- l'individuazione di tutte quelle invarianti in formato SHP individuate attraverso le analisi degli specialisti e che ricadono sul territorio del PATI per essere graficizzate nella tavola n. 2 – Carta delle Invarianti in formato PDF;
- l'articolazione delle fragilità in formato SHP che precisano i vari gradi di attitudine alla trasformazione dei suoli che vengono graficizzati nella tavola n. 3 – Carta delle fragilità in formato PDF;
- la creazione delle varie indicazioni progettuali in formato SHP che descrivono ciò che il PATI intende programmare per il futuro sviluppo del territorio graficizzandole nella tavola n. 4 – Carta della Trasformabilità in formato PDF.

Nel gruppo "c – quadro conoscitivo" si trovano:

- le informazioni fornite dalla Regione Veneto per l'elaborazione del PATI sia di propria elaborazione sia di altri Enti quali ARPAV, IRVV, Province, SISTAR, Enti Parco, ecc;
- le analisi effettuate dagli specialisti incaricati in formato SHP.

Nel gruppo "d – relazioni elaborati" si trovano:

- gli elaborati che costituiscono ed illustrano il PATI in formato PDF, ad esclusione delle tavole presenti in “b – progetto”, quale la Relazione Tecnica, la Relazione di Progetto, la Relazione Sintetica e le Norme Tecniche;
- gli elaborati a cura degli specialisti che illustrano le rispettive analisi in formato PDF quali Tavole e Relazione Geologica, Tavole e Relazione Agronomica, Relazione Quadro Conoscitivo e Banche Dati, Rapporto Ambientale, VInCA, Relazione della Compatibilità Idraulica;
- gli accordi sui confini comunali sottoscritti con i vari comuni in formato JPG.